



www.booktribu.com

Gianluca Morozzi

Bob Dylan spiegato a una fan di Madonna e dei Queen



Proprietà letteraria riservata

© 2021 *Business Athletics* di Emilio Alessandro Manzotti

© 2021 Gianluca Morozzi, tramite Nabu International Literary Agency

ISBN 978-88-99099-75-6

Curatore: Emilio Alessandro Manzotti

Prima edizione: 2021

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di Emilio Alessandro Manzotti

contatti: amministrazione@booktribu.com

Presentazione

Era il 2010, e avevo vinto un premio letterario. Un premio che ha avuto una sola edizione, credo: il Premio Writers, dedicato ai libri musicali. Ero stato premiato a Sanremo durante il Festival, incrociando anche una serie di personaggi tipo Al Bano o Anna Oxa. Il libro era “Nato per rincorrere”, un mix tra saggio e narrativa sui cinquanta concerti di Bruce Springsteen che avevo visto all’epoca (ora sono 64).

L’editore Castelvecchi, che l’aveva pubblicato, mi aveva proposto di scrivere un libro analogo su Bob Dylan. Il titolo mi era uscito subito. Dopo ho dovuto giustificarlo duecento volte (“no, non sto denigrando i Queen e Madonna, no, non sto dicendo che i Queen e Madonna sono la stessa cosa, no, non voglio spiegare niente a nessuno, ora vi dico cosa significa, questo titolo”). Così avevo iniziato, però di scrivere un saggio... non ne avevo voglia. Cioè, di parlare di Dylan sì, ma a modo mio, diciamo, inserendolo in un contesto, una trama. E mi era venuta un’idea. Riguardava Lajos, il mio vecchio personaggio che aveva debuttato in “Luglio, agosto, settembre nero” (Fernandel 2002), era stato grande protagonista nel romanzo Guanda “L’era del porco” e aveva avuto le sue belle parti nel libro calcistico “Le avventure di zio Savoldi” (sempre Fernandel, 2006).

In quel periodo stavo portando avanti un giochino letterario con Barbara Fiorio, scrittrice genovese: “La vendetta del branzino”, una storia epistolare, a rimbalzo, con i personaggi di Lajos e di Florence. Fondendo le mie parti di quella sghemba storia d’amore con l’idea su Dylan, era nato il mio finto saggio. In realtà era, a tutti gli effetti, un romanzo. Solo che ci avevo infilato un sacco di parti nozionistiche su Bob Dylan per farlo sembrare un saggio. Parti che, a rileggerle, rallentavano la storia.

Il libro è uscito, l'ho portato in giro in un divertente tour con il sottoscritto alla chitarra, Enrico Petrelli al canto e Alberto Petrelli alle letture. Un tour in cui siamo stati anche attaccati da dei pavoni impazziti. Giuro.

Dopo, di romanzi, ne sono usciti altri quindici o giù di lì. E quando ho fatto tornare Lajos in “Dracula ed io” (TEA 2019), in molti mi hanno chiesto “ma chi è questa Florence di cui si parla? Dov’è apparsa prima d’ora?”

E allora mi è parsa una buona idea ripubblicarlo, il romanzo su Lajos, Florence e Dylan. Anche per eliminare un paio di refusi fastidiosi.

Cosa c’è di diverso in questa nuova versione, a parte la copertina? Beh, ho tolto alcuni riferimenti troppo anacronistici che l'avrebbero precocemente invecchiato: questa storia si svolge negli anni Dieci del ventunesimo secolo, prima di “Dracula ed io”, e tanto basta. Vi interessa sapere l’anno preciso? Ho tagliato quelle parti pedanti su Dylan che mi sembravano pesare nella fluidità della narrazione.

Ho anche eliminato qualche gag triviale e qualche battutaccia, cose che mi sembravano divertenti nel 2010, dette o pensate da Lajos, e che invece non lo erano affatto. Non vi siete persi niente di esilarante, non temete.

Il finale mi piace sempre tanto.

Non andate a leggerlo subito, però!

Gianluca Morozzi

Intro: Il 115mo sogno di Lajos

Non chiedetemi perché, ma nei sogni ricorrenti sono nudo. Sia nel sogno ricorrente storico, che in quello più recente. La new entry.

Il sogno ricorrente storico è di un banale che più banale di così si muore: tutto d'un tratto mi ritrovo per strada nudo e con le scarpe. Dozzinale e risaputo.

Quello nuovo contiene alcuni elementi non comuni.

Intanto: sono nudo, ma senza le scarpe. Poi: non sono per strada, ma rinchiuso in un tubo trasparente. Infine, fuori dal tubo trasparente, ci sono due alieni che mi osservano curiosi.

A bassa voce domando agli alieni «Scusate? Parlate la mia lingua?», e uno dei due alieni risponde «Certo, come no, tutte le razze dell'universo, si sa, conversano abitualmente in italiano. No, coglionazzo: non parliamo la tua lingua, ma abbiamo inventato il Traduttore Universale.»

Io, nel sogno, non mi offendo per essere stato chiamato *coglionazzo* da un alieno. Ho un buon carattere anche in forma onirica, pur se ignudo in un tubo trasparente.

«Ecco, allora, scusate: mi avete rapito, mi avete portato nella vostra astronave, mi avete messo in un tubo... a quale scopo? Volete sezionarmi, studiarmi, analizzarmi...?»

Il primo alieno, quello del Traduttore Universale, ridacchia. «No, non vogliamo sezionarti, studiarti, analizzarti: ti volevamo mangiare, ma abbiamo deciso che sei troppo magrolino e ti rimandiamo indietro. Prendiamo al tuo posto il tizio enorme che chiami l'Orrido. Sei contento?»

Qui il secondo alieno guarda il primo con quella che, con la misteriosa saggezza dei sogni, capisco essere un'aria di rimprovero.

«Non ascoltare il mio collega, terrestre, ascolta me: non vogliamo sezionarti né mangiarti. Vogliamo studiarti, sì, ma non

nel senso che faremo a pezzi i tuoi organi interni o ti faremo accoppiare con una cavalla di un'altra galassia o cose simili. Non siamo mica barbari! No, noi vogliamo studiare la tua vita, i tuoi comportamenti, le tue azioni. Fai parte di un ristretto campione di terrestri che stiamo analizzando.»

«Capisco» dico, visto che Kurt Vonnegut l'ho letto, e un po' la fantascienza la conosco, «Allora fatemi capire, se verrò giudicato degnò la Terra sarà risparmiata, altrimenti la distruggerete? Wow, ragazzi... è una bella responsabilità, vi pare?»

Il secondo alieno scuote la testa. Chiamiamola così.

«No, no» dice «Per chi ci hai presi? Cosa siamo, degli psicopatici, che andiamo, partiamo, distruggiamo pianeti...? No, no, noi non distruggiamo pianeti. La nostra fama deriva dalla politica aggressiva della precedente amministrazione, che, lo ammetto, lo voleva polverizzare, il tuo pianeta, ma come vedi non è accaduto per una serie di complessi motivi, e ora c'è una politica estera differente. L'attuale amministrazione vuole annettere nuovi mondi alla Federazione, sempre che vengano giudicati degni. Per cui, in pratica, se dall'analisi che stiamo conducendo la vostra razza ci sembrerà degna sarete annessi, altrimenti verrete lasciati al vostro destino solitario. È chiaro?»

«Sì» dico io «ma quel che non comprendo è perché avete scelto me. La mia vita non è troppo interessante, voglio dire, lavoro in un negozio di fumetti, ho tre gatti, giro sempre con gli stessi amici, vado allo stadio a vedere il Bologna, suono la chitarra, però male, ho scritto un romanzo che hanno letto in quattro e un altro che hanno letto in tre, insomma, che cosa avrebbe di significativo la mia vita?»

Qui parla di nuovo il primo alieno. «Ciccio, se per caso non te ne sei accorto, siamo extraterrestri. Per noi tutte le vostre vicende sono un mistero affascinante e nuovo! Abbiamo seguito un casellante della Torino-Santhià per quasi un mese e, ti giuro, non riuscivamo a staccarci dallo schermo! Quando è arrivato al casello un camionista francese che aveva perso il biglietto

dell’autostrada, eravamo così avvinti dalla tragedia del biglietto smarrito che a momenti ci schiantavamo con l’astronave sulla Luna.»

«Ho capito» dico. «Va bene, non mi sembra difficile, cosa devo fare, vi devo raccontare la mia vita per filo e per segno, dalla nascita fino ai giorni nostri?», e qui il secondo alieno scuote di nuovo quella che per lui è la testa.

«L’unica cosa che devi fare» dice il secondo alieno «è vivere.» E poi, ogni volta, mi sveglia.

Dopo mi rigiro un po’ nel letto, penso Cazzo, che razza di sogni mi sono messo a fare.

Cerco di liberarmi della strana sensazione di essere osservato. Poi mi volto a pancia in giù, con la faccia nel cuscino.

Sogno, come sempre, di giocare nel Bologna.

E di sbagliare quattro gol a porta vuota.

Gianluca Morozzi

Gianluca Morozzi è nato a Bologna nel 1971. Ha esordito nel 2001 con *Despero* (Fernandel), al quale hanno fatto seguito 34 romanzi e più di duecentocinquanta racconti. Tra le sue uscite *Blackout*, (Guanda), dal quale è stato tratto il film omonimo.

Gli ultimi titoli sono la graphic novel *Il vangelo del coyote* (Mondadori) e i romanzi *Gli annientatori*, *Dracula ed io* (TEA), *L'ultima notte del carnevale estivo* (Bacchilega), *Andromeda* (Giulio Perrone Editore).

Dal 2010 è insegnante di scrittura creativa. Ha tenuto laboratori e workshop a Bologna, Cesena, Ravenna, Cento, Carpi, Cavriago, Ferrara, Parma.

È Presidente della Giuria dei Concorsi Letterari Nazionali di BookTribu e proprio da questo rapporto di amicizia ha preso vita il progetto di una Collana, **BLACK-OUT**, che prende il nome dal successo letterario con cui ha raggiunto il grande pubblico nel 2004: *Blackout*.

La sua attenzione nella valutazione e promozione di Autori esordienti prende corpo in questa nuova Collana che vuol fare emergere nuovi autori e autrici mantenendo fede all'impegno di BookTribu di rivelare il talento di scrittori emergenti.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!



www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2021 da Rotomail Italia S.p.A.